

La Casa nuova del Sig. Pietro Antivari eretta in l. e.
in faccia la Piazza del Fisco.
Terzine di Giacomo Nelli d'ordine dedicate alla
sue signere Ire Figlie l'anno 1835.

Prima - Seconda = L'averio veduto ad erigere dalla fonda =



Venti
di Don Angelo Nicoli.

nuova volta della
vicinanza di
in quel:
da un sem:
Terzine
starvi.
uno, ma ho
ra prefisso
turchese a
lie e sagge
e al mio
ne di poter vi
stimento p
unque edifi
mente ne
ono procura
ezza o soli:
che non va
de di rovina
amente si
= comodita
= perche ser
ecclusi di qua
stabilito. Final
allegria o ve
ccio piaccia
del rispar:

Archit: civile
nritate nella
alla pag. 82.

pro conce
idea puina
semplice per
isino i primor
ondo, come su
uovo univer
lo comprou
prima scopar
e americane

(6) Tutti convenzano che le prime regole e proporzioni di archi
tettura siano state prese dal Tempio ed altri Edifizii di Salomo
ne, ma da uè non segue che prima di lui non si fabbricasse.



La Casa nuova del Sig. Pietro Antivari eretta in L. in faccia la Piazza del Fisco.

Terzine di Giacomo Nelli 2^a di serie dedicate alla sue signere Ire Figlie l'anno 1835.

Pres. Signore = L'averio veduto ad erigere dalla fonda-
menta ed in breve tempo compiuta la nuova vostra bella
Casa: il tenerla di continuo sotto gli occhi per vicinanza di
abitazione, mi eccitavono il desiderio di celebrarne in qual-
che modo la memoria almeno per distinguermi da un sem-
plice spettatore. E questo tentai di fare con le Terzine
che mi prendo il coraggio di umilmente presentarvi.
Ho preso, è vero, l'argomento un poco da lontano, ma ho
provocato di esaurire tutte le idee che mi era prefisso
di esternare. Se per ciò mi sia ben riuscito, toccherà a
Voi il deciderlo, che però come Signore gentile e saggio
spero avrete più riguardo al buon genio che al mio
tenue lavoro. Colgo intanto l'ambita occasione di potervi
assicurare che sono col più verace intimo sentimento

Capitolo I.

Bria che sorgesse un Maestro un Architetto particolarmente che
industre e saggio al mondo, l'uomo avea cose si devono procura-
in vil tugurio un misero ricetto. re = fermezza o soli-
Tronchi d'alderi in terra ci disponea tità = acciò che non va-
in pietra lunga o circolare, figurava da a pericolo di rovina-
a cui sopra e d'intorno per stendea re, e lungamente si
fronzuti rami o paccia: un apertura conservi = comodità
lasciando per l'ingresso; altri d'intorno o utilità = perche ser-
ponea massi e ortumi per chiusura. (a) va a quegli usi ai qua-
Ci non cercava altro che nel soggiorno li vien destinato. Final-
dalle belve dal sol dalla tempesta mente: Bellezza o ve-
scampo e difesa aver la notte e il giorno. nustà = acciò piaccia
Una terranea sol stanza era questa agli occhi del rispar-
pei padri e figli, pecore ed armento danti:
che gli forniva la mensa e rozza vesta. Elem: di Archit: civile
Non poco tempo in uso fra la gente del P. Sanvitale nella
tale foggia durò di architettura Prefaz. alla pag. 82.
finché ne venne un'altra all'uomo in mente

Cambio di poco e var la sua struttura
unondo in un sol pian più di una stanza
cingendole di rozze mura
senz'ordin proporzione ed eleganza
perché alla cieca usavan sol le mani
d'ingegno e di strumenti per mananza.
Quando il maggior fra mischi i eggi una
in del Tempio e Palagi entro Solima
(b) mostro di architettura esempj arcani.
(c) Tutti convenzono che le prime regole e proporzioni di archi-
tettura siano state prese dal Tempio ed altri Edifizj di Salomo-
ne, ma da ciò non segue che prima di lui non si fabbricasse.

(a) Non può conce-
pirsi un'idea più na-
turale e semplice per
abitazioni, sì nei primor-
di del mondo, come su-
bito il diluvio univer-
sale, e ciò lo comprova
anche la prima scopar-
ta delle due Americhe.

Quindi a imitato ognun prese da prima
e il novello sue gusto andò diffuso
crescendo in Oriente ognor di stima.
L'Egitto fu il primier che pose in uso
d'arte sì bella, ed anzi di eleganza
coi Tiji e coi Sidoni fece a briso. (c)

Sequì la Grecia poi, che sua porlanza
volle ostentar, e ad ordinar ridusse
l'architettura, e alzolla a rinomanza:
E il fier Roman che in schiavitù l'adusse
la scelse per maestra, anzi il più bello
dell'opre sue nel patrio uol tradusse.

Onde Teatri, Circhi ed archi in quello
vedì superbi ancor mirar i saggi
e unito il bello antico col novello.

L'Unno il Vandalo il Gotto dai Villaggi
sceso del Nord, che tutta Italia invase
e in lei pur fe tante ruine e oltraggi.
Tutte di sì dell'opre pur non rase
ma molte ne serbo, che anzi novella
Architettura usar non si rimase.

Che ingegnosa ed audita pur si appella, (e)
e di cui vedi nell'Europa ancora
non pochi avanzi in questa parte e in quella.

Ma ognor per lei venia più chiara aurora,
che molti alzava appai mirande e rare,
i cui autori tanto il mondo onora.

Dei Bramanti ed Alberti vo parlare
di un Serlio di un Palladio Vicentino
cui piacque di Vitruvio più illustrare
La scienza Architettonica, e vicino

~~con~~ un Sansovino Scamozzi ed un Vignola
con altri molti di cui ingegno fuo. (f)

Ma non monta di ciò far più parola
se i Vostri Senator mirar cogli occhi
poter di questi non un opra sola
Quando d'Italia sui rotanti cocchi
per le Città più culte e belle andando
in Roma ed in Partenope per torchi
da meraviglie immense e forse quando
in patria ritornar la bella idea
concepir della Casa, che innalzando
in breve tempo, ognun veder dovea.

Capitolo II.

Or tanto dunque la magron novella,
che per buon gusto e per voler eccede
ogni altra che fra noi si chiama bella.
Di paterne dotizie un figlio crede,

(c) Merita letto a tal
proposito la breve
ma elegantissima storia
dell'Architettura del
suo P. Federico San-
vitale, Ediz. 1765.

(d) Si sa che i primi con-
quistatori Romani
avevano una rozza
ma architettura ma
dopo soggiogata la Gre-
cia dalle sue gran-
diose opere e pub-
blici che acquistando gran-
dissimi lumi come
può vedersi nel ce-
bre Vitruvio.

(e) Così vien chiamata
dal Co. Jacopo Belgr-
no la gotica architettura
nella sua Dissert. sulle
Fabi: Egiziane.

(f) Pare incredibile
quanti celebri archi-
tetti abbia dato la sola
Italia dopo Vitruvio
romano che si re-
ta il primo a trattar
di tal arte.

Vedasi la nuo-
va Ediz. del Vapori.

(g) Si allude al viag-
gio fatto dalli SS.
Conjugi antivar-
de vedine sino a
Napoli chiamato
glii Partenope,
nel An. 1831.

* Questa parola co-
sa è qui presa
nel suo più ordi-
rio significato, va-
le a dire distinta da
palazzi propriamen-
te detti, dei quali
ve ne sono in que-
sta Città di assai
pregiati.

o l'altre fonti d'acqui sgorga l'oro
di farsi ancor nella sua patria crede
Pirinchio non serbando il suo tesoro
come chi tiene un picciol uor in petto
ma a proprio lo diffonde e altrui decuro.
Or io che delle cose l'ordin retto
bramo seguir, ne a vaghe voci dietro
tengo per ben chiarir ogni mio detto;
Ben trenta lustri mi rivolge addietro
ed in quel piano-fondo oggi occupato
con memorie veridiche penetro. (h)
Vedo che uno stradal qui prima è stato
per cui si giva al Cicin Borgo opposto
di Boscole o Vinegia ancor chiamato.
E se da questo un passegger disparto
era a passar, egli vedea allora
un grande e bel Palagio in fassi presto.
Or di tal edificio ognuno i'gnora
e si nomina del Fico la piazzale
quel suol da tutti calpestato ognora.
Questa via nuova aperta andò in non cale
la prima usata, e il transit fu tolto
chiudendo a base nuova quel stradale.
Del Coletti il casino ancora il volto (i)
si può mirar, che chiaro ben dimostra
come ad questa strada era rivolto.
Ma già piantato nella Città nata
sceso da Doclea, si era un buon Mercante
che fu primier auctor di Casa vostra. (k)
Egli comprò qui fondi a oro contante
varie botteghe, case e magazzini
che per quei tempi tutto era elegante
Ed in copia maggiori conagii e lini
seppe introdurre a tettere nostrali
della aggiungendo appi nuovi confini;
Quindi la fama sopra le sue ali
portò il suo nome in breve per l'esteso
fango di Giulio, e in altre Capitali.
Vendea il suo trafficar sempre più peso;
case acquisto le terren molto ubertose,
talché fra Cittadini fu compreso.
Di carattere questo e gene e generoso
Padre si vide di non poca prole
del di cui ben fu sempre assai geloso.
E qual da buona pianta sempre suole
spuntar ottimo frutto, vide anch'esso
felice sua progenie sotto il Sole.
Tale da quel rampol è ancora adesso,
anzi si estesi mostra i rami suoi
che quivi numerar non mi è permesso. (l)

(h) È circa 150. anni
che fra la Piazza del
Fico ed il Borgo di
Boscole vi era una
lunga calle di commu-
nicaz. col ponte sopra
la roggia ora di raz-
zione del Sif. an-
tivarì.

(k) Questo fu il Sif. Va-
lentino, che ca. la fine
del XVI. secolo ven-
ne a stabilirsi in Udine
dalla Città di Antiva-
ri nell'Albania Ve-
neta di Dalmazia
detta anticamente
Doclea. Vedi
il Dizionario del Fer-
ver e Baudrant.
Ritenne egli per
suo cognome il no-
me della Città Arci-
vescovile da cui era
venuto.

(i) Palazetto del
fu Nob. Sif. Girola-
mo Coletti compra-
to dal Sif. Antiva-
ri e rinchiuso
ancora nella sua
gran Corte, ma che
venn' demolito
per quadrar la stessa

(l) Non è sì facile
stender l'elenco
delle tante civili e
ricche parentelle
che tiene il Sif. an-
tivarì sì in Udine
come nel Friuli ed
in altri distanti paesi

Tai cose per dovearsi prima o poi
onde, il tutto più chiaro resti più
a chi non sa di storia come noi.
E ritornando a ragionar distinto
di quanto già proposto in prima s'ebbe
dico che l'avo vostro ben convinto
di ristretta magion non poco accrebbe
del local le botteghe i magazzini
ma non ancora quanto l'acqua avrebbe
di sue finanze chiesto e suoi gran fini.
che nel commercio avendo mire accorte
al suo volgea e al ben dei Cittadini. (m)
Al vostro Genitor dunque la sorte
e la gloria servata era di questa
magion, novella ben disposta e forte
Come il dentro e il di fuor lo manifesta.

Capitolo III.

Cinque gli Atini son di Architettura
E si può dir che il vecchio fabbricato
di disordini cinque avea figura.
onde con pensier saggio fu fissato
tutto di rialzar dai fondamenti
e aver un sol local ben regolato.
Quindi con Architetti assai valenti (n)
s'ebbe consulto e fatto fu il disegno
col suo modello e tutti gli occorrenti.
Pietre mattoni sassi e ferro e legno
e sabbia e calce e quanto chiede l'arte
di presto preparar fu dato il segno.
Cento vedean si in questa e quella parte
forti braccia sudar: già l'opra ferve
oro ed argento ovunque moto imparte.
Ne fia che la fabrica alcuno snerve
degli operai, che fatti anzi più pronti
al proprio suo lavoro ognuno serve. (o)
Oh! quali non vi d'io direi gran monti
d'ogni materia al fabbricar richiesta
nel cortil nella piazza alzar gran fronti.
Quai scalpellini d'ingegnara e presta
mano fean ritornar l'aria d'intorno
tanto in città come lontano da questa.
E l'opra non cessava, ben che al giorno
vi succedesse della notte l'ombra
che non si vuol aver remora o scorno. (p)
Qui si scava il terren quì si disgombrava
l'adunata macerie: altri di forti
travi, pei muri, il vuoto suol ingombrava.

(m) Il Sig. Giuseppe
Lucre del Sig. Pietro
il di cui Scrittorio fu
rità di valenti mi-
nistri in commer-
cio esteri e natio-
nali era la Tramon-
tana degli altri
mercanti e tale
se non più lo è
anche al giorno di
oggi.

(n) L'Architetto prin-
cipale fu il Sig.
Impelli, con altri suoi
commissionari
alla sorveglianza
della fabrica.

(o) Facea meraviglia
e piacere mirare co-
me senza confusione
e perditempo s'impie-
garono 60. operai
per più di 8. mesi e
neppur d'inverno nel-
le lunghe notti cessa-
va il lavoro mentre
in più stanga terra
ne travagliavano
falegnami ferrai
fudai pietra etc.
tanta era l'assidua
saggia sorveglianza.

(p) Allude si ad un gran
fabbricato e fondo di
ragione del Sig. ant.
posto fuori della por-
ta di Aquileja dove
lavoravali moltissimi
ma pietra per
questa fabrica.

Stroder tutti degli organi i ritorti
canapi grossi che li petrei massi
levando in alto al nicch lor son scotti.
Sull'incude il martel rimbomban lassi
da più di un Bronte nel colli' istesso
in cui altre man d'opra a mirar stussi
Con altri l'Architetto già indefesso,
ondo tutto in buon ordine si vada
e faccia in breve la magion progresso.
Quindi vedi apparir su larga strada
in del lungo profilo non colonne
di base e fusto tondo, su cui cada
O volta od arco, come a noi lascionne
Tipi l'antichità greca e romana,
menfi Egitto che per fantiformenne;
ma si di pietra candida istriana
pilastre pueri quadri a parti eguali
formati e uniti con industria arcana. (g)
Gli architavi unienti sen per tali
che tredici in total formano vani (v)
per transitar foreste e nazionali.
Maggior è il medio vano, e due più rari
stanno al suo fianco, e ciò variata vende
la vista ai vicini occhi ed ai lontani.
Di pietra una cornice si distende
sopra essi, ma gran fronte non isperge
fuor del murello, che su lei si stende.
Ecco come tosti ben si scorge
soprastar a ogni vano una finestra
cui fregio e capitello grazia porge.
Cinque seno a sinistra e cinque a destra
si nel primier che nel secondo piano.
ma minore per poro vi' balogna
la luce in le seconde e fu ben sano
perier che meglio il bello architettonico
serba alla Loggia, che occupa un gran vano
Delle finestre in mezzo: d'ordin ionico
due gran colonne ella presenta in fronte
di bianca pietra in base e fusto conico.
E perche con suo danno alcun non smonte
dal pian di questa, un pergoleto miri
di colonette a sostenuto fronte.
Se nell'apposta Sala alcun si giri
può per tre interne regite in su la Loggia
venir con suo piacer senza rigiri.
Il sol non fia l'offenda ne la pioggia
che all'un e all'altra fa riparo l'arte
che in ogni bello ed utile qui sfoggia.

(g) C'ave che la
moderna Architt.
sbandisca ora dai
pubb: Edificii le
volte ed archi
ma in sua ve è so-
stituita Architt.
vi fra li spazii di
colonne o pila-
sti come più for-
ti e sicuri; e che
lasciano entrar
più luce nelle bot-
teghe sotto i portici
Ne abbiamo già
più di un esempio
in Udine dove si ri-
formano sottopor-
tici.

(v) Tal termine in
architett: significa
ogni sorta di vuoto
nei muri finché
porta e

Volgari pure l'occhio in ogni parte
vedrassi ognor da questa in varie strade
gente che compra e vende e stassi e parte.
Sulle colonne l'architettura cade
a giusto punto, e a tutto il fabbricato
si estende come l'ordin vuol che vada.
Bella cornice sostener gli è dato
suffulta da dentelli; e a chi la mira
della facciata il fin vien allennato.
Ma in mezzo ad essa il bel fronton rimira
con grade ornato in centro far figura,
cui nella di simil l'ordine ammira.
E poggia alfin sopra le forti mura
di gigantesche travi e copre un monte
il tetto che alla Casa fu chiusura.
Lar che fregio gentil di greca fonte
fra l'ordin duplo di ogni sua finestra
cinger coi giri suoi gli voglia il fronte.
Ma quella in cui più spicca man maestra
è sotto il cornicione, e si distende
la Loggia ornando e sua sinistra e destra.
Quant'è di muro semplice qui splende
per calce marmorina assai stringente
che il serba intatto e bella vista rende.
Di tal magnan se alcun chieder si sente
l'ordin di Architettura, è un elegante
Composito risplendi; e si arveniente
Cui pari la Città non più che vanta.

Capitolo IV.

Ma già scendiam dall'alto colmo al basso,
e sotto il Portico lungo percosso
ad altre belle viste andiam di passo.
Dirlo il miglior della Città io oso
formato a due ordini il perimanto
di lastre di pietra e maestoso.
Qui di mirar mi è dato in un momento
lunga fila di porte ben disposte
per cui nella magion si può gir drento.
Dei vani esterni in faccia esse son poste
e tante appunto picanti sono quelli
ma per fini diversi all'occhio poste.
Entri per quattro in due pezzami belli
che Botteghe chiamar abbiamo in uso
dei quali un sfoggio in bei curami e pelli.
Di Tellerie ogni genere diffuso
nell'altro mihi, ma ad entrambi vede
grand'area che non ebbe ingegno attuso.

Orde stupor non fia se più si vede
molta gente ad entrar a un tempo solo,
e pronto ritrovar quanto ella chiede.
Muri e soffitti pinti a pietre di scuola,
di nuova simetria disegno ed arte
tutto qui splende benche il miris a volo.
Ma per l'uscio maggior comien giuda via
sotto il Portico grande pcedrindange,
onde il soffitto ammiri a parte a parte.
Io nulla al vero, e il puoi veder aggiungo
nel dir che più ti appar sala in ista
che un ingresso di casa largo e lungo.

Contignazione antica ed ingegnosa (s)
chiamata alla Ducale, con romani
gran chiiodi unita, che la fa pomposa.

Or che si appostiglier gli ingegni umani,
anche il Pittor se l'ultima sua prova
le quenture in mostrar dei travi e vuni,
Con tinte vive e forti a moda nuova,
che all'aria non scolora o al sol acceso.

Di sotto a questa un cornicion si trova
Con sporto natural ai lati esteso.

~~che qui si mira, e si vede~~
dei quadrati di marmi insieme inferti
credi nei muri ed è color ben steso.

A destra ed a sinistra sono aperti
tre ingressi di cristalli con imposte
onde trovati sian dai meno esperti.

Qui sono a vari uffici stanze poste
di Ragionieri Scrittori Copisti,
le merci in altre a grosse compive esposte.

Gran Trafficanti con sensali misti
vedi condeggiar in numero non poco
e magri direttori e mille artisti. (f)

Par che i destrieri stessi un maggior foro
spirin superbi e suotano il gran vine
quando hanno a transitar per si del loro.

Entriamo adesso o forestier, al fine
a man sinistra dal porton venendo
per quella in mezzo delle porte trine.

Vedi che regia scala! io già t'intendo
che dir mi vuoi come facil per certe
fora quasi in carrozza andar salendo.

Ben piccio fenestron ~~sotto il soffitto~~ sotto il coperto
che in ferrea rete gran cristallo abbellà
viceve il lume qual fosse al supportto.

Dei suoi rami i gràvini in pietra bella
sono e i suoi piani: dalla cima a terra
vago ferreo cancello è fitto in ella.

(s) Contignazione è un termine che in Architettura esprime la disposizione legatura ed appoggio delle travi sopra e nei muri maestri da cui dipende tutta la robustezza della fabbrica. Qui si parla del soffitto di legno, ma realmente le contignazioni tutte della Fab. Antivari sono di un sanissimo moderno di cui non può dirsi che un più solido e forte.

(f) Circa 400. famiglie trovano la giornaliera sussistenza nel negozio primario, e nelle varie fabbriche dei generi tanto in Città come in molti Villaggi del Friuli e perciò il Sigt. Antivari delle reputar si un benemerito Cittadino e Patriota.

Conspicuo un duplo ramo, si disserra
 tasto in faccia una porta, entra per lei
 se Sala vuoi mirar, che in se rinferra
 meraviglie di ornati, muovi e lei
 di fervid'estro e ben esperta mano (†)
 che nel natio Trionf'colse trofei
 Boche fra i Professor del gran Milano
 diè di Barrasio in arte chiave prove
 col novel gusto unendo il più fontano.
 Nel vicin entra ampio Tinello, dove
 alla Ducal ma di color cangiati
 altro nobil soffitto arvien si dove.
 Mira in diverse stampe ben spiegati
 chinesi intrecci: qui di accanto e vite
 gran foglie e tralci a chiar'oscur ligati.
 Altrove sfingi a Fauni e Dryadi unite
 con vaghe farfallette fra lor pinte
 che all'occhio fan sorprese assai gradite.
 Ma non vado a spiegar tutte distinte
 le belta che in affreschi e chiami oscuri
 ovunque io volvea l'occhio son disinte.
 Non qui sui quadri o le pareti imparsi
 espressi vedi favolosi amori
 che sebben finti offendon sensi puri.
 Che li sbandir li saggi Genitori
 dagli occhi delle Figlie mentre a queste
 non mancan veri e onesti di amatori. (u)
 Le vaghe stufte in ogni stanza inneste
 dopp' cristalli alle finestre e porte
 fan che non entri il freddo, o pur s'arreste.
 della state il calor è pur men forte
 che per tant'uscii schiusi più udivesti
~~freche~~ sussurrar fresche aureole di ogni sorte.
 Ma par che a scorrer più ci resti
 per corridoi e altre mezzane stanze
 che l'Architette se per fini onesti. (v)
 Sol per due scale amor convien mi arranga
 onde arrivar a una vedetta sita
 sul tetto per scoprir a gran distanza
 Varcì Villaggi, che un buon occhio addita
 e si rallegra il cuor, e par respirar
 qui oggan nei sommi ardor novella vita.
 Loir ripetendo li già fatti giri
 per lunga pietra scala alle scoperte
 scendiam, che nuovi oggetti vo che miri
 Che questi pur piacer daran per certo.

(†) Tutte le di-
 verse e ben com-
 partite stampe
 sono a vaghi or-
 nati di chiaro-
 oscuro, ed affre-
 schi alla moder-
 na dipinte dal
 Sig. Luvar
 di di Emmano-

(u) la maggiore
 di queste Figlie
 era già promessa
 sposa al Nob. Sig.
 Angelo de-Rosini
 di Trieste, quan-
 do scriveva l'ac-
 tore.

(seppie perche
 erano assai più
 di queste
 due terzine)

(v) Queste sono
 le retré toilette
 garde robes

Capitolo V.

Ecco l'ampio Cortil in cui si vede
 l'opposta faccia della magion bella
 ma che però di poco all'altra cede.
 Numero pari di fenestre in quella
 e nei due piani ma non mostra ornati
 che non porta in desrier mai doppia sella.
 Ma due pergole son ben allungate
 col piano in bianca pietra, e ferrei bassi
 cancelli ben galanti hanno ai tre lati.
 Il primier della Loggia in faccia stassi
 per cui la Sala ha più buon aria e luce
 e ogni suo pinto ornato più del fassi.
 All'altro poggio un corridor si è due
 nel pian secondo, e per tre porte poi
 ovanun che brama ad esso si conduce.
 Della pioggia difeso ivi star puoi
 che un bel coperto sopra quello pende,
 ma vento e gran sol soffrir non vuoi.
 All'alto un lungo cornicion si stende
 di grande armato acciò l'acqua dal tetto
 possa scolar se dalle mura scende.
 Ben non occorre che in canal ristretto
 pel muro scorra, onde nessun la miri
 come in le strade pubbliche è precebo.
 Or facciam pel Cortil diversi giri
 li disposti vedendo per tre lati
 luoghi diversi ed utili ritiri.
 Di tellerie in alcuni preparati
 vedi i generi primi, ed altri solo
 ad uso di Famiglia ben formati.
 Per passeggie e stranni più di un largo suolo
 di non alto coperto, e schietti muri
 ma in cui non manca un asse un chiudo solo.
 Nel lato medio un ampia tre rimieri
 dimessa, che ogni sorta tien di cocchi, (x)
 l'avene e i fieni sopra stan sicuri.
 Or alla scuderia rivolgiti gli occhi
 grande polita e di buon gusto nuovo,
 ma guarda che alcun calcio non ti scocchi.
 Qualche dei tanti che pur qui ritrovo
 desrier focoli; onde il cochiere attento
 su d'essi a invigilar spesso vi trovo.

(x) Fra gli al-
 tri nobili ed ordi-
 nari vi è una ca-
 rozza da 8. per-
 sone.

Dietro tal lato a canal retto dentro
 sotto un ponte passando l'acqua scorre,
 per usi tanti sì util' elemento.
 Se di più per del cortil volesse porre
 talun pel recente fabbricato
 sul ponte stesso, al vicin borgo corre.
 Scorgo ancor qualche loco al dextro lato
 ad uso mercantile, ma lo sorpasso
 che al nuovo unito è vecchio ^{un}inabitato.
 Non si potea lozar sul più del passo
 questa magnifica comoda vidente
 ben partita venusta all'alto al basso.
 Appena spunta il Sol dall'oriente
 che tutto viene a darsi un bacio in fronte
 e la sua faccia rende assai lucente.
 Quando segna d'oraso l'orizzonte
 sembra pur che gli dia addio mia bella
 verran le stelle ad ammirarti fronte.
 Boirea e Lideccio deboli quadrella
 a lei nonno vibrar; ne l'infocato
 meriggio co' suoi raggi la martella. (1)
 Chi ancor questo loco non ha mirato,
 di fissarlo in passando si compiace
 e resta per stupor mezzo incantato.
 Quindi lo senti a dir, quanto mi piace
 e non si lagna se anche d'io ritarda
 onde stampato nel pensier tenace.
 Ma pur sebben cantai quanto riguarda
 sì del Cossoglio, al mio desir non basta
 e l'occhio ad altri oggetti ancora guarda.
 Mirar vorria della piazzale vasta
 ogni barracca e quella ogni taverna
 che troppo mal con tutto bel contrasta.
 Ne molto forsi andrà che si discerna
 ridotta a buon livello l'area tutta
 e che altra casa bella alla moderna
 sia in faccia a questo mercantile costrutta,
 che le basse nasconde roze mura
 di cui più giace malerie bratta.
 Al lato manco che ha lunga misura
 vorrà dar forsi un ricco possidente (2)
 altra diventa più gentil figura.
 Ma al fin di belle cose non manchi niente,
 quello d'antica terre tronco informe
 tutto si alteri e renda più vidente

(1) Questa fabbrica
 è per ogni ragguaglio
 anche dei venti in
 una felicissima ri-
 trazione: e pare che
 chi la ingiungo di or-
 gere abbia seguita
 la massima del fa-
 moso Bramante l'ordi-
 nate, di quale soleva
 dire, che nelle pub-
 bliche ed in quel-
 le dei gran signori
 doveasi spendere no-
 to una volta, per
 non spender due
 volte male.

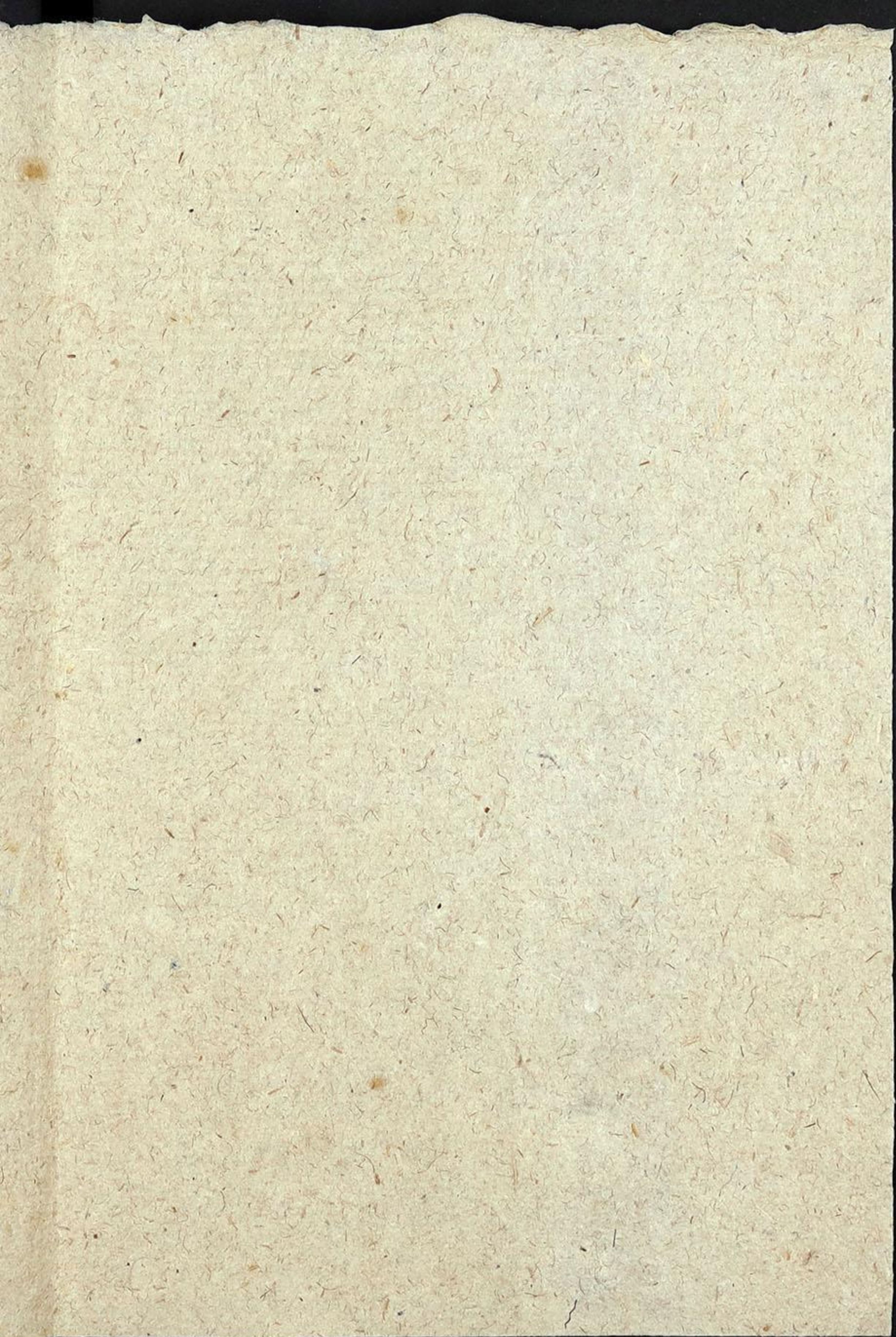
(2) Il Sig. Antonio
 Lillo.

L'estesa alta magion, che in nuove forme
adbellir già si deve, onde ordinato
serga altro Edifizio appai conforme (a)
~~Libero~~ al maschio eretto; quindi prolungato
libero sia lo sguardo a quella strada
che di Grepiano il Borgo vien chiamato.
Di ricco Cittadin, che solo bada
sua patria ad abbellir son tali imprese:
ne il vostro Senetor fia che mai vada
fuor del coro già preso: industria e spese
ci non ricusa, onde il buon gusto e l'arte
pronto a seguir dei Saggi ognor si rese.
Quindi il suo orar e il nome in ogni parte
fia che si rendan celebrati e noti
più che con questi carmi e rime sparte,
Dei Vostri Figli ai più tardi Nepoti.

(a) Essendo
il Sig. Antivari
possessore della
piazza Filco
può erigere
quelle fabbriche
che che gli stan-
no bene a noi
ma però nelle
vigenti leggi

furono preste Terzine cortesemente accolte e compa-
tite da tutta la Famiglia Antivari, e l'Autore
ne abbastanza compensato.

[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]



Mich. at. Angelo.

Manuscript
F. P. 191